

La Draghetti non rimpolpa la giunta: «Gli assessori resteranno otto»

LA GIUNTA della Provincia passerà da dieci a otto assessori. Lo dice la presidente Beatrice Draghetti, «all'indomani della comunicazione relativa alla nuova giunta regionale» e per chiarire (almeno in parte) cosa accadrà a Palazzo Malvezzi dopo che due assessori, Anna Pariani del Partito democratico e Sandro Mandini dell'Italia dei valori, sono stati eletti in viale Aldo Moro e dovranno lasciare la Provincia. A meno di colpi di scena, le parole della Draghetti mettono un freno alle richieste di chi non ci stava a perdere un posto in giunta: da un lato la federazione imolese del Pd, dall'altro i dipiettristi.

«NON intendo fare alcuna formalizzazione della giun-

ta prima che si sia insediata la nuova Assemblea legislativa — scrive Draghetti in una nota —, fin da ora posso comunicare che la giunta rimarrà a otto assessori, anziché a dieci». Perché? «Le difficoltà di bilancio con un calo delle entrate dovute alla crisi economica, le scelte necessarie che hanno portato a ridurre il personale, mi fanno ritenere che sia opportuno stringerci un po', riorganizzando le deleghe». Ora però restano da redistribuire le deleghe, non 'leggere', che lasceranno Pariani (Istruzione, For-

VISIONE

**I dipiettristi insistono:
«Bene ridurre i costi,
ma deve considerarci»**

mazione, Lavoro) e Mandini (Lavori pubblici, cioè edilizia e viabilità).

«PER QUANTO riguarda gli assetti istituzionali è evidente che pur riducendo il numero di assessori la Draghetti non potrà non considerare in maniera opportuna il ruolo politico e la rappresentatività che l'Idv detiene sul territorio bolognese». E' l'alt alla riduzione

ne degli assessori che arriva dai dipiettristi, col deputato e coordinatore regionale Silvana Mura, che firma una nota insieme col gruppo consigliere di Palazzo Malvezzi. Mura definisce «lodevole» la scelta di Draghetti, motivata con la riduzione dei costi della politica, ma la invita a rivolgere

«questo rinnovato interesse anche verso le consulenze e altri capitoli di spesa dell'ente». E' dura la reazione del Pd imolese, affidata a una nota del segretario Fabrizio Castellari. Il titolo è eloquente: «Imola non cede». Si legge, infatti, che poiché «ci sta a cuore la qualità e l'efficienza del governo provinciale, riteniamo che possano essere salvaguardate al meglio ripristinando l'assetto attuale della giunta», cioè con dieci assessori. Netta la conclusione: «Non permetteremo — avverte Castellari — in nessun modo che il contributo che questo territorio ha offerto fin qui alla giunta provinciale venga ridimensionato o sminuito».